

BUFALINI SU « RINASCITA »

« LA DC DEVE PAGARE LA STERZATA A DESTRA »

Il giudizio sul Consiglio nazionale democristiano - E' necessario dare un colpo a questa DC per spingere avanti la crisi dello « Scudo crociato » verso uno sbocco positivo

Rinascita pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo del compagno Bufalini sui lavori del Consiglio nazionale della DC. La « prima faccia » della assemblea dello « Scudo crociato », è data dagli affari che si sono estesi a destra impressa dall'attuale segreteria del partito, salutata con favore dalle destre esterne ed interne, « ma costellata o subita da un ottimismo di partito o per intrinseca debolezza, nella situazione di oggi, alla vigilia delle elezioni di tutto il paese, correnti, comprese quelle di sinistra. Questa svolta a destra - prosegue Bufalini - rappresenta un fatto grave, perché oggi, come in passato, le sue tendenze sono negative e se non sarà vigorosamente combattuta e condannata da tutte le forze di sinistra e, il 13 giugno, dall'elettorato di più larghe vedute, non potrà produrre che una prospettiva ». « Ma chi può dirsi che una linea così arretrata possa reggere a lungo? L'urto con i problemi sociali e politici, con i movimenti delle masse, con le battaglie democratiche, con la nostra opposizione e lotta? Che cosa « stabilità » di tipo neo-conservatore e moderato può garantire la DC, sulla linea Forlani? Un'impugnazione come questa, priva di qualsiasi qualità di pacifica di collegamento con tutto ciò che di nuovo è venuto avanti e si agita nel paese, prova una scarsa capacità egemonica, è per sua natura del tutto precaria, e può solo alimentare il processo di scaldamento e di inibizione integralista della DC ».

« Bufalini osserva più avanti che certamente la DC si sposta a destra per la paura di perdere voti a destra e che, se il PSDI è dubbio tuttavia che questo calcolo elettorale abbia a rivelarsi giusto. Ciò dipenderà da come si muoveranno le forze politiche che, « Ma è altresì indubbio che l'operazione elettorale ha conseguenze politiche più generali, sorge da ragioni e tendenze più profonde e si collega a disegni, a propositi, a velleità che vanno oltre la contingenza elettorale. Intanto - prosegue Bufalini - il risultato elettorale è politicamente assai importante. Se il 13 giugno uscisse dalle urne un consolidamento della DC spostata a destra, sulle stesse posizioni di Forlani, l'antipopolare, neocristiano, di una DC che volge le spalle al PSI per guardare al PSDI ed ammiccare al PLI; se la DC, in un momento di crisi, si arroccasse su posizioni, non perdesse a sinistra, più consistente si farebbe il pericolo di uno spostamento a destra della situazione del paese, della campagna elettorale, influenza, poi, tutta la situazione politica; la sterzata a destra da parte del PSDI, l'incalzare e l'imbalanzarsi delle resistenze e i contraccolpi del grande patronato, della Confindustria, degli agrari e, quindi, crea nuovi ostacoli all'attuazione rapida delle riforme parziali, che il Parlamento è chiamato a deliberare ». Bufalini conclude su questo punto osservando che, è tra l'altro, anche un argomento contestato non fatto dalla DC a destra valgono ad impedire un rafforzamento elettorale delle stesse forze di destra ».

« La commissione Lavoro del Senato ha avviato l'annunziata indagine conoscitiva sul disegno legge di riforma tributaria. Ieri ha consultato al mattino le confederazioni sindacali (che chiedono la loro presenza) e, nel tardo pomeriggio a sera, i delegati della Confindustria e dei commercianti ». CGIL, CISL e UIL hanno presentato un documento unitario di osservazioni e richieste: il colloquio è durato più di tre ore e i dirigenti sindacali (Bonomi, Forlani, Simoncini e Tricarico) per la CGIL, Maccario e Marconi per la CISL, Simoncini per la UIL) hanno illustrato il documento da parte di Simoncini, hanno fornito chiarimenti e precisazioni alla commissione. Le linee espresse dai sindacati non si discostano da quelle già presentate qualche mese fa al « comitato del 9 » della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Le tre confederazioni, ribadendo come punti di riferimento fondamentali di una vera riforma tributaria la « progressività dell'imposizione fiscale » e la necessità di dare « coerenza » alla politica fiscale rispetto alla politica delle riforme », chiedono che siano pregiudizialmente affrontate alcune questioni di ordine programmatico, e cioè: 1) il riequilibrio del rapporto tra imposte dirette e imposte indirette; 2) secondo, oggi di gran lunga prevalenti, stabilendo nella legge un meccanismo e una data di inizio; 3) la graduale fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sui dipendenti e salari; « fissando meccanismi operativi concreti e indicando una data di avvio della fiscalizzazione e delimitando un minimo di 1 milione di lire per anno; 4) contestuale impegno a istituire in tempi ravvicinati una imposta ordinaria sui patrimoni immobiliari, con l'esclusione dei piccoli patrimoni e degli immobili destinati ad attività economiche produttive, predisponendo i mezzi tecnici necessari alla sua piena e corretta applicazione. I tre sindacati hanno chiesto che le detrazioni o quote esenti da imposizione siano elevate ad un minimo di 1 milione 5 mila lire. Ugualmente i sindacati chiedono che la non cumulabilità ai fini

« delle sinistre e della loro azione unitaria, attraverso il superamento definitivo della pregiudiziale anticomunista, per risolvere i problemi delle masse lavoratrici e del Paese, per dare un colpo a questa DC, per spingere avanti la crisi, questo partito verso uno sbocco positivo, per scongiurare le destre ». La delegazione, diretta da Aldo Daniele, Divo Pelliccia, Lino Borroni e Remo Proietti, collaboratori del CC, presenzierà alla manifestazione del primo maggio sulla Piazza Rossa. Ai compagni, riuniti presso la sede del Comitato centrale (nella foto) ha portato il saluto della Direzione del partito il compagno G.C. Pajetta



Ieri mattina sono partiti per Mosca oltre 200 attivisti del PCI, premiati per essersi distinti nella campagna per « l'Unità » e per la stampa comunista. In alto a sinistra: il compagno Salvatore Cacciapuoti della Commissione centrale di controllo; Aldo Daniele, Divo Pelliccia, Lino Borroni e Remo Proietti, collaboratori del CC, presenzierà alla manifestazione del primo maggio sulla Piazza Rossa. Ai compagni, riuniti presso la sede del Comitato centrale (nella foto) ha portato il saluto della Direzione del partito il compagno G.C. Pajetta

La Coldiretti chiude il Congresso eludendo le scelte sollecitate dai contadini

Bonomi rinuncia alle conclusioni

Fischi e applausi per Donat Cattin che ha praticamente tenuto il discorso finale - Un dibattito dominato dagli interventi dei « maggiori » dc - La polemica sulla riforma sanitaria - Timide dissociazioni dai tentativi eversivi nelle campagne

Alla commissione del Senato

I sindacati consultati sulla legge fiscale

Ascoltati i rappresentanti delle tre Confederazioni Riproposte le esenzioni per i redditi dei lavoratori

La commissione Lavoro del Senato ha avviato l'annunziata indagine conoscitiva sul disegno legge di riforma tributaria. Ieri ha consultato al mattino le confederazioni sindacali (che chiedono la loro presenza) e, nel tardo pomeriggio a sera, i delegati della Confindustria e dei commercianti ». CGIL, CISL e UIL hanno presentato un documento unitario di osservazioni e richieste: il colloquio è durato più di tre ore e i dirigenti sindacali (Bonomi, Forlani, Simoncini e Tricarico) per la CGIL, Maccario e Marconi per la CISL, Simoncini per la UIL) hanno illustrato il documento da parte di Simoncini, hanno fornito chiarimenti e precisazioni alla commissione. Le linee espresse dai sindacati non si discostano da quelle già presentate qualche mese fa al « comitato del 9 » della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Le tre confederazioni, ribadendo come punti di riferimento fondamentali di una vera riforma tributaria la « progressività dell'imposizione fiscale » e la necessità di dare « coerenza » alla politica fiscale rispetto alla politica delle riforme », chiedono che siano pregiudizialmente affrontate alcune questioni di ordine programmatico, e cioè: 1) il riequilibrio del rapporto tra imposte dirette e imposte indirette; 2) secondo, oggi di gran lunga prevalenti, stabilendo nella legge un meccanismo e una data di inizio; 3) la graduale fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sui dipendenti e salari; « fissando meccanismi operativi concreti e indicando una data di avvio della fiscalizzazione e delimitando un minimo di 1 milione di lire per anno; 4) contestuale impegno a istituire in tempi ravvicinati una imposta ordinaria sui patrimoni immobiliari, con l'esclusione dei piccoli patrimoni e degli immobili destinati ad attività economiche produttive, predisponendo i mezzi tecnici necessari alla sua piena e corretta applicazione. I tre sindacati hanno chiesto che le detrazioni o quote esenti da imposizione siano elevate ad un minimo di 1 milione 5 mila lire. Ugualmente i sindacati chiedono che la non cumulabilità ai fini

Il 22° congresso nazionale della Confederazione dei Coltivatori diretti si è concluso in modo sfuocato con un dibattito che è stato « schiacciato » dai numerosi « pezzi grossi » - così li ha definiti Bonomi - intervenuti in gran numero. Torna conto fame l'elenco: Colombo, nella seduta inaugurale; il ministro dell'Agricoltura Natali, il sen. Scardacione, il sen. Morlino, che ha portato il saluto della DC, l'ing. Ramadoro presidente della Federazione, l'on. Vetrone, il vicesegretario della DC Giulotti nella seconda giornata; e infine i ministri del tesoro Ferrarini e del lavoro Donat Cattin nella mattinata di ieri. Una presenza massiccia che testimonia quanto la DC sia preoccupata per quel che sta avvenendo all'interno della Coldiretti e nelle campagne italiane in generale. Ma bisogna pur dire che si è trattato anche di una presenza articolata, che non ha nascosto - anzi li ha messi ancora una volta in luce - differenti modi di atteggiarsi nei confronti dei grossi problemi della nostra agricoltura e della situazione politica in generale. Questa lunghissima passerella di personaggi che ha costituito l'elemento caratterizzante del dibattito per il resto piuttosto dimesso e pieno di silenzi (i giovani non sono usciti allo scoperto così come lasciava prevedere un loro documento fatto circolare alla vigilia del congresso), non è stata conclusa nemmeno da un discorso vero e proprio Bonomi ha detto tre parole di ringraziamento a mandato tutto a casa. In precedenza era stata letta e nemmeno approvata (ci si è dimenticati di metterla in approvazione) una mozione per così dire indolore, il classico documento finale dal quale è difficile cogliere il senso della linea politica che la Coldiretti dovrà portare avanti nei prossimi mesi. E così è successo che in pratica a concludere il 22° congresso nazionale della Coldiretti sia stato proprio il personaggio della DC meno amato da Bonomi, vale a dire Donat Cattin. Allorché il presidente ha preannunciato l'intervento del ministro del lavoro per l'indomani mattina, l'assemblea aveva reagito con una violenta fischiata di disapprovazione. Ma Donat Cattin è venuto ugualmente anche se nella sala del teatro della Federazione dove i lavori si sono conclusi, è arrivato quando ormai era in lettura la mozione conclusiva. A Donat Cattin si rimprovera di essere un ex sindacalista, di capeggiare una cor-

rente di sinistra all'interno della DC, di non aver consentito che certi papaveri della Coldiretti si sentissero a casa loro anche al ministero del lavoro. Lo stesso Bonomi presentandolo si è espresso in questi termini, aggiungendo la richiesta che i contadini siano scagionati dal servizio sanitario nazionale dal momento che del loro sistema mutualistico sarebbero più soddisfatti (1). E Donat Cattin, ha risposto con un discorso durato più di un'ora, ascoltato attentamente e spesso anche applaudito. E' stato l'unico uomo di governo a non fare l'elenco delle cose

fatte, a non mettersi le penne del pavone, ma a presentare tutta una serie di reali problemi per la soluzione dei quali ha sostenuto che i contadini (e quindi non soltanto la Coldiretti) debbono essere una « grande forza sociale di movimento » che è il contrario di quanto vuole Bonomi, il cui obiettivo risulta assai bene espresso dalla battuta fatta circolare dai giovani: « Organizziamoci per non lottare ». Donat Cattin prima di illustrare nei dettagli quella che dovrebbe essere la riforma sanitaria (ha polemizzato qua e là con i compagni socialisti e in particolare con il ministro Marolli) ha anche riaffermato l'esigenza di una efficace presenza contadina nella battaglia delle riforme. E questo delle riforme rappresenta il primo dei gravi silenzi che hanno caratterizzato questo congresso. Nessuno ne ha parlato se non per avanzare preoccupazioni e dubbi. Circa i rapporti con la Confagricoltura, l'organizzazione degli agrari, Bonomi ha timidamente affacciato soltanto qualche rimprovero per le manifestazioni eversive delle scorse settimane mentre non si è minimamente accennato alla adunata che il marchese Diana ha indetto per il 7 maggio prossimo a Roma. La realtà è che le maggiori attenzioni Bonomi le rivolge ancora all'anticomunismo, al rigetto di ogni proposta unitaria che sale dalle campagne, alla polemica antipopolare che alla fine si traduce in una polemica anticontadina. I pronunciamenti unitari dell'Alleanza nazionale dei Contadini, dell'UCI e anche delle ACLI, il discorso nuovo che viene dalle centrali sindacali non sono « serene » così come sbrigativamente le ha definite Bonomi. Sono stati responsabili e convinti, che vanno continuamente riproposti nell'interesse proprio delle grandi masse contadine.

Un convegno sui comunisti nella guerra di Spagna Nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario della fondazione del PCI si terrà il 18 e 19 maggio a La Spezia un convegno di studio su « I comunisti italiani nella guerra di Spagna ». Apre il convegno il compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Preziosi i discorsi di politica della comunicazione dei compagni Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le stazioni radio della Spagna repubblicana e l'isolamento dell'opinione pubblica italiana ». Siro Rosi: « Dalle file dei legionari di Mussolini alla brigata Garibaldi ». Renato Bertolini: « Contatti e discussioni con i prigionieri di Guadalajara ».

Senza commenti

Ieri è uscito un giornale che si dichiara della « sinistra di classe » e contro ogni « integrazione nel sistema ». La testatina creata dal governo di centro sinistra ha dedicato all'evento molti dei suoi preziosi minuti nel telegiornale, invitando « a esponente di questo giornale a lanciare appelli e a farsi ampia pubblicità ».

L'affentato fascista di Catanzaro

La perizia prova che Malacaria è stato ucciso

Le risultanze medico-legali consegnate ieri al giudice istruttore - Crolla la tesi missina secondo cui l'operaio socialista aveva una bomba in tasca

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 28. L'operaio ucciso a Catanzaro la sera del 4 febbraio nel largo Vini davanti alla sede del Movimento sociale, non aveva la bomba in tasca, ma è stato colpito da una bomba così ha concluso il professor Furnari dell'Università di Pavia, il quale assieme al professor Deledda di Catanzaro ha portato a termine la perizia medico-legale sulle cause della morte dell'operaio socialista. E' crollato così miseramente, con il deposito della perizia nelle mani del giudice istruttore del tribunale di Catanzaro, il castello di menzogne costruito all'indomani della strage e alimentato fino a pochi giorni fa, anche in alcuni ambienti della magistratura, per tentare di far credere che l'operaio catanzarese non fosse stato vittima della bomba ma si fosse pranzato ucciso, come se poi le altre bombe fossero piovute dal cielo. La perizia, pervenuta da Pavia, esclude in modo assoluto che la bomba fosse nella tasca sinistra dei pantaloni di Malacaria in considerazione del fatto che la tasca laterale non collocata verso l'esterno della persona ma verso la parte centrale del corpo, e la prova è che non si sono trovate ustioni nella parte interna dei pantaloni né nella zona pilifera pubblica. L'eventualità astratta che l'operaio potesse avere la bomba nelle mani, il professor Furnari si è dichiarato convinto del contrario in base al fatto che la bomba ha provocato con la sua deflagrazione la distruzione della zona muscolare della coscia sinistra non trattata dalle mani, se fosse stata nelle mani di Malacaria avrebbe provocato l'amputazione dell'intera mano sinistra e la perdita di alcune dita. L'ultima ipotesi che l'operaio fosse ucciso, come si ama pensare in questi casi in certi ambienti, è caduta completamente per via di un altro testimone. I periti hanno lavorato esclusivamente sul corpo e sul reperi. Si sono limitati cioè a fare quel complesso di indagini che si chiamano con linguaggio tecnico generico che il « vuol dire che non hanno preso conoscenza dell'ambiente in cui sono state commesse le stragi, i quali concordano totalmente sul fatto che le bombe furono esplose dai terroristi fascisti mentre ripiegavano sul vicolo Vini, che una di quelle colpi il povero Malacaria sul femore sinistro causando la morte per collasso cardiocircolatorio ». I periti hanno altresì escluso che la morte potesse essere evitata con qualsiasi più rapido intervento ospedaliero. Nicola Dardano

Toppisti e roffami del ventennio volevano concentrarsi a Predappio

Forlì impedisce un provocatorio raduno fascista

I lavoratori e le organizzazioni popolari hanno imposto che l'« adunata » non si tenesse - Incidenti provocati da sparuti gruppi di squadristi - La polizia ha caricato la folla davanti alla sede del MSI e in piazza Saffi

Dal nostro corrispondente FORLÌ, 28. La mobilitazione popolare ha stroncato oggi, nei forlivesi, una grossa provocazione fascista. La bomba preappesa nell'atrio del palazzo giudiziario dal piombo partigiano il 28 aprile 1945, doveva servire da punto d'incontro per ingenti forze fasciste di tutto il paese. Decline di pulmann erano segnalati già da alcuni giorni in partenza da numerose province del Nord e del Centro. Ma la mobilitazione popolare (che già domenica scorsa, in occasione del 25 aprile, aveva avvertito una analogia iniziativa, impedendo sevele lezioni a Toppesti in camicia nera convenuti a Predappio da ben quarantacinque province), l'impegno del partito di democratici, i caduti, delle organizzazioni democratiche e delle autorità elettive locali hanno imposto al ministero degli Interni e alle autorità forlivesi, preposte all'ordine pubblico il blocco dei mezzi carichi di fascisti che avevano puntato sulla Romagna. Interventi sul ministro Restivo e sul capo della polizia, Vicali sono stati effettuati anche per l'attività di demagogia e dei parlamentari forlivesi. Gli enti locali democratici avevano già comunque deciso di impedire il passaggio dei Toppesti nella città di Predappio: decine di blocchi stradali, camionette e gipponi carichi di agenti in tenuta da assalto, automezzi con istruttori di polizia, la giornata stazionano nei punti chiave della zona. Ad ogni buon conto, centinaia di militanti di democrazia e di giovani antifascisti hanno organizzato la loro vigile presenza nei punti strategici, mentre un fitto sistema di staffette ha assicurato il collegamento con le fabbriche, per ogni eventuale esigenza di rapida e più vasta mobilitazione. In questi condizioni, i « camerati » sono stati costretti, nella stragrande maggioranza, a star lontani dalla Romagna. Quel poco di fascisti che si sono presentati, hanno tentato di raggiungere Predappio, si sono trovati di fronte la resistenza del movimento delle forze popolari, che ne hanno provocato la rapida fuga. Soltanto uno sparuto gruppo di nostalgici che si sprecavano i più noti toppesti locali e alcuni dirigenti del MSI (non opportunamente fermati dalle forze di polizia, che hanno così rischiato di far precipitare la situazione) nella tarda mattinata sono riusciti a raggiungere il cimitero di Predappio. I loro rappresentanti dei partiti antifascisti (tra cui i compagni onorevoli Flamigni e Minozzi, vice presidente della Provincia di Forlì e segretario della Federazione del PSI e il sindaco socialista di Predappio, Lash) non hanno indotto le autorità di polizia a limitare la provocatoria presenza, scortando opportunamente per strade periferiche lo squallido gruppetto. Più tardi, nello stesso luogo, altri fascisti, trattati alla spicciolata attraverso i blocchi, hanno provocato i compagni presenti, lanciando contro di loro una bottiglia di acqua. C'è stato un ferito, a seguito del quale la polizia interveniva non contro i provocatori bensì contro gli antifascisti, uno dei quali veniva ferito. L'episodio più grave è comunque avvenuto nel tardo pomeriggio. Dalla sede del MSI, in pieno centro cittadino, è partito un canaglioso attacco contro un compagno del nostro partito (il 22enne Ivano Matteini) che stava attendendo, in auto, il semaforo verde. A colpi di spranga di ferro e di catene una decina di missili, tristemente noti ai democratici forlivesi, hanno

Incriminare i fascisti del giornale missino

Non può essere sfuggito all'attenzione di magistrati e poliziotti lo scandaloso esempio di apologia del fascismo fornito ieri dal quotidiano missino. 26 anni or sono veniva giustiziato, insieme ad alcuni dei suoi complici criminali, Benito Mussolini: e il floggiaccio di Almirante prende lo spunto per pubblicare in 1. pagina, un vistoso necrologio dove ricorrono frasi di questo tipo: « vilmente assassinati da mano fratricida armata dal nemico invasore... cadde in solitudine nessuno si fu accorto di ciò che ha scritto il floggiaccio fascista, adesso sono informati per procedere, e subito, contro gli autori di questi reati. »

Dalle Regioni rosse oltre 430.000 copie per il Primo maggio

Milano con 75 mila copie supera largamente gli impegni del 25 aprile e prepara una diffusione che non si vedeva da anni

Dalle Regioni rosse oltre 430 mila copie per la festa del lavoro. Milano celebra il 1° Maggio con un impegno di 75 mila copie dell'Unità. Sono le due ultime grosse prenotazioni giunte in redazione, in luglio 60.400 copie; Trezzo d'Adda 400; Mantova 500; Goria 500. Novara diffonderà 2000 copie e quella di Scandiano 620. Ferrara diffonderà 7000 copie, Viareggio 4000 copie ma raggiunta nemmeno in occasione di competizioni elettorali. Per la Federazione di La Spezia vanno segnalati gli impegni di Migliari 650 copie, della Sezione Nord 300, Melara 450. Novara diffonderà 2000 copie di obiettivi mentre i compagni emigrati di Genova hanno già prenotato 1300 copie. Abbiamo già pubblicato l'eccezionale impegno di Firenze (oltre 50.000 copie), in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 2000 copie, Sesto Fiorentino 1200, Firenze Barzani 1300, Scandicci 1300 seguito con le 60.000 copie del 25 aprile; a questo impegno per la diffusione delle sezioni della città e della provincia. Qui ne citiamo solo alcune per motivi di spazio: sezione Bari 600 copie; luglio 60.400 copie; Trezzo d'Adda 400; Mantova 500; Goria 500. Novara diffonderà 2000 copie e quella di Scandiano 620. Ferrara diffonderà 7000 copie, Viareggio 4000 copie ma raggiunta nemmeno in occasione di competizioni elettorali. Per la Federazione di La Spezia vanno segnalati gli impegni di Migliari 650 copie, della Sezione Nord 300, Melara 450. Novara diffonderà 2000 copie di obiettivi mentre i compagni emigrati di Genova hanno già prenotato 1300 copie. Abbiamo già pubblicato l'eccezionale impegno di Firenze (oltre 50.000 copie), in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 2000 copie, Sesto Fiorentino 1200, Firenze Barzani 1300, Scandicci 1300

Dalle Marche (30 mila copie) superato il 1. Maggio del 1970

Il primo maggio i comunisti marchigiani diffonderanno oltre trentamila copie del nostro giornale. Si tratta di un impegno straordinario pienamente confermato, già con vari giorni di anticipo, dalle prenotazioni in tutte le sezioni comuniste della regione. Diffondere oltre trentamila copie significa più che raddoppiare la diffusione domenicale, significa anche superare l'altissima quota raggiunta l'anno scorso allorché il primo maggio cadde in periodo elettorale. A testimonianza degli splendidi risultati raggiunti dai nostri compagni nei vari centri marchigiani, citiamo alcune cifre. Alcune diffonderà 4700 copie. Nella provincia: Fabriano 2000, Senigallia 1300, Jesi 800, Chiaravalle 400, Monte San Vito (piccolo comune agricolo) 200, Arcevia 200, Falciano Marittimo 250, Fano 350, Castelfidardo 200. In provincia di Pesaro: Pesaro 5000 copie, Urbino 700, Fano 900, Gubbio 250, Cantiano 200, Castelli 250. Pesorobrone riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il primo maggio, frazione di Gallo saranno diffuse 100 copie. Ad Ascoli, ove la mobilitazione per la diffusione del giornale si affina a quella per la campagna elettorale, i compagni hanno prenotato 850 copie (tre volte di più del normale festivo). Anche nell'Ascolano una sezione di frazione - quella di Porto d'Ascoli - in occasione del primo maggio riprenderà l'attività di diffusione con 200 copie. Brillante nel maceratese il dato di Civitanova Marche, ove le tre sezioni locali diffonderanno complessivamente le copie. Ferme ne ha prenotate 600, Falerone 150, le sezioni di Porto S. Egidio 350. In quest'ultima località, ma anche in altre (soprattutto di campagna e di montagna come Fabriano e Falerone) il giornale sarà portato in ogni frazione, in ogni casolare da carovane di auto.

Gli elettrodomestici non possono essere pignorati

Gli elettrodomestici, le stufe e i forni di cucina, la lavatrice, la macchina da cucire, la tavola da pranzo con le relative sedie non potranno più essere pignorati in quanto sono strumenti indispensabili e non « beni voluttuari ». Lo stabilisce una legge approvata ieri dalla commissione Giustizia del Senato in sede deliberante e pertanto definitiva, essendo già stata accolta dalla Camera. Il provvedimento, presentato dall'on. Pietro Micheli (DC), modifica in senso estensivo l'articolo 514 del codice di procedura civile relativo alle cose mobili assolutamente impignorabili, includendo tra queste appunto gli elettrodomestici ed altre suppellettili casalinghe considerate indispensabili per la sussistenza delle persone e delle loro famiglie.

I poteri sul turismo chiesti dalle Regioni

Gli assessori regionali al turismo si sono riuniti a Napoli per esaminare le iniziative unitarie da portare avanti in relazione al passaggio alle Regioni dei poteri in questa materia. Al termine della riunione è stato approvato un documento nel quale si afferma che il « voto favorevole espresso dalle Giunte, dalle Commissioni e dai Consigli regionali sul documento elaborato dagli assessori al turismo negli incontri precedenti di Milano e di Napoli, rappresenta non solo l'adesione al documento, ma anche l'espressione della ferma volontà politica che i decreti delegati per il trasferimento dei poteri siano realizzati nello scrupoloso rispetto del dettato costituzionale ». Si afferma quindi che « ogni tentativo che nella predisposizione dei decreti delegati voglia legittimare esigenze di ordine centralistico o frazionamenti delle materie che l'articolo 117 della Costituzione assegna alla competenza esclusiva regionale, è destinato ad incontrare la ferma opposizione delle Regioni italiane ».

fascisti hanno aggredito alcuni cittadini, proprio sotto gli occhi della polizia, schierata a trattenerlo lo sdegno popolare. Alcune persone sono rimaste ferite (una di esse si è fatta medicare all'ospedale Morgagni) e una prognosi è stata data (dieci giorni). Raggiunta la chiesa con in testa non esponenti del MSI, fra cui il consigliere comunale avvocato Fratelli e il dirigente nazionale avvocato Menotto Zaulli, la canaglia missina vi è rimasta asserragliata per oltre un'ora, finché, ancora una volta, protetta dalla polizia, è riuscita a sgattaiolare sui gipponi ed è stata evacuata. L'indagine è stata aperta a stento trattenuta dalle forze dell'ordine, è allora sciolta in una spontanea manifestazione, cui hanno partecipato centinaia di operai, studenti, antifascisti di tutte le correnti politiche. Florio Amadori